LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 10-11 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 216 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LA NUOVA ITALIA DI MUSSOLINI

Il nobile esempio fascista di una popolazione rurale della Toscana

Un patriottico ordine del giorno dei contadini di Pergola

Roma, 10 sera.

Un esempio notevole del nuovo clima dell'Italia di Mussolini, che mette ancora una volta in evidenza come tutte le classi sociali siano profondamente permeate di quello spirito fascista che vuole coordinate le energie fattive della Nazione nel supremo interesse della Patria, è dato oggi dagli agricoltori del Comune di Pergola, i quali, in una recente riunione indetta dal Segretario della loro Federazione e svoltasi sotto la presidenza del Podestà e con l'intervento del Segretario federale, hanno approvato un patriottico ordine del giorno che attesta il loro civismo e la perfetta aderenza a quello che è lo spirito del Fascismo.

Secondo l'ordine del giorno, gli agricoltori di Pergola, « convinti della necessità di provvedere agli edifici scolastici che assicurino un assetto igienico alla nuova generazione; riconosciuto che assicurando la viabilità a tutte le colonie del Comune si valorizzano enormemente le risorse agrarie della zona; pur risentendo fortemente il peso della grave crisi che travaglia l'umanità; convinti del dovere di solidarietà sociale chiaramente stabilito dal Regime, per cui qualsiasi possibile sacrificio deve essere sopportato per andare fattivamente incontro ai bisogni indeprogabili ed urgenti delle classi lavoratrici; ritenuto che le somme investite negli accennati lavori costituiscono un ottimo impiego di capitale in quanto, se la costruzione di edifici scolastici si impone per necessità igieniche sociali, la sistemazione di reti stradali per l'allacciamento di tutte le colonie del Comune, valorizzando i rispettivi terreni, ne aumenta l'efficienza produttiva con generale vantaggio; plaudono entusiasticamente alle iniziative del Podestà, e fieri delle tradizioni di Pergola, medaglia d'oro e avanguardia di tutte le iniziative patriottiche e civili, si sottopongono volontariamente ed entusiasticamente a sopportare il contributo conseguente all'ammortamento per la realizzazione delle opere suaccennate, onde alleviare la disoccupazione, seguendo le direttive del Regime e del suo Duce ».

I commercianti, gli industriali ed i professionisti di Pergola, si sono associati al gesto nobilissimo degli agricoltori.

La grande Mostra dell'edilizia

I lavori per l'allestimento

Roma, 10 sera.

Nel quartiere di Prati, presso piazza Adriana, fervono i lavori per l'allestimento della grande Mostra dell'edilizia e dei materiali da costruzione che doveva inaugurarsi nella primavera scorsa e che verrà a far parte del vasto programma del Decennale.

Su questa importantissima manifestazione, promossa dal Sindacato nazionale ingegneri, ha fornito precisi ragguagli l'onorevole Del Bufalo, Segretario del Sindacato e Presidente del Comitato esecutivo della Mostra.

Nella rassegna di piazza Adriana, l'intero edificio costituirà un organico corpo dimostrativo in atto, procurando che, per mezzo delle partecipazioni specializzate, di varie imprese e fabbriche, gli stessi elementi utilizzati nel fabbricato nonchè gli accessori costituiscano di per sè, altrettanti membri della Mostra. Così ad esempio il porticato del vastissimo cortile interno, intorno a cui si allineano gli stands (circa un centinaio), si può dire sia stato fornito dalle diverse cave di pietra da taglio italiane giacchè i pilastri vengono in testimonianza della varietà di codesti materiali con l'indicazione in altrettante targhe delle ditte rispettive e dei costi. Analogamente, la vasta copula in vetro e cemento che copre il salone circolare di venti metri di diametro è stata offerta alla Mostra dalla stessa ditta che ha operato la felice metamorfosi dei lucernari nei saloni del Palazzo delle esposizioni di via Nazionale. Un'altra società ha procurato il materiale per gli impianti di riscaldamento sia a radiazione sia a stufe ordinarie. Altre ditte si spera metteranno a disposizione della Mostra la mano d'opera per tradurre in atto un progetto assai simpatico e di attraente modernità: una torre in acciaio-pietra pomice alta 32 metri.

In quanto al concorso tecnico degli espositori, l'onorevole Del Bufalo si è dichiarato soddisfatto giacchè un largo impiego di « eternit » e di « eraclit », nonchè dei metalli e leghe, consentirà di offrire al pubblico dei costruttori e proprietari di case i campioni in atto assai belli e pratici di tutte le più perfezionate risorse nel campo degli accessori, dei rifinimenti, ecc.

L'onorevole Del Bufalo ha solo lamentato la mancata partecipazione in larga scala, almeno finora, delle grandi società dell'industria della gomma che dovrebbero procurare la documentazione dei pavimenti in quest'ultimo materiale di così largo e attuale interesse.

L'area dell'intera Mostra si aggirerà intorno ai 4500 metri quadrati. Le semplicissime linee complessive saranno ravvivate da colorazioni e tinteggiature vivamente accese sul bianco preminente e nel salone circolare figurerà il pregevole bassorilievo dello scultore Ciosa rappresentante: « Il pensiero e l'attuazione ».

Il compiacimento di S. E. Starace

per l'opera svolta da un gruppo di guide alpine

Trento, 10 sera.

Alcune guide alpine hanno rinvenuto in un crepaccio, sulla parete nord del monte Civetta, nelle Dolomiti, il cadavere di uno studente universitario, Antonio Maduske, di 23 anni, da Monaco di Baviera. La salma giaceva sul limitare del nevaio, sopra i tre mila metri.

Secondo il racconto di un compagno di gita del giovane, il Maduske è rimasto vittima di una furiosa tormenta di neve, contro la quale aveva lottato a lungo, perdendo poi le forze e morendo assiderato. La salma, pietosamente composta, è stata trasportata a valle e verrà fatta proseguire per Monaco.

Il cadavere di un altro alpinista, lo impiegato Giovanni Lettersberger, di 31 anno, da Innsbruck, precipitato giorni or sono per la parete sud della Marmolada, dopo aver trascorso una terribile nottata sotto le intemperie, è stato ricuperato e trasportato in Val di Fassa. Il presidente della Sezione del C. A. I. ha deposto nella camera ardente che raccoglieva la salma dell'impiegato una corona d'alloro con un nastro azzurro. La salma sarà fatta proseguire per Innsbruck.

Il Segretario del Partito S. E. Starace, venuto a conoscenza dell'eroico contegno tenuto da un gruppo di guide alpine, in occasione della sciagura avvenuta sul Pomagagnon, dove trovò la morte lo studente Giuseppe Alessandri e dove altri due studenti furono salvati di notte, dopo una pericolosa e difficile ascensione, compiuta al lume delle torcie dalle guide stesse, ha incaricato la Segreteria Federale di partecipare alle guide l'espressione del suo vivo compiacimento per l'atto di encomiabile ardimento compiuto.

In località Costabella, sul monte Forame, nelle Dolomiti, è stata ritrovata la salma di un Caduto italiano identificata per quella di Giuseppe Pizzolotto, da Treviso. Gli austriaci avevano provveduto a una sommaria sepoltura della salma, attaccando sulla croce la piastrina di riconoscimento e la scritta: ufficiale italiano, con l'indicazione della località precisa in cui era caduto. La salma è stata inumata nel cimitero di Fiamme.

Le colonie estive fasciste

Manovre francesi per attirare i figli di italiani del Nizzardo

Roma, 10 sera.

Nuovo motivo di irritazione, gelosia e invidia è per la Francia il grandioso successo delle nostre colonie per i figli degli Italiani all'estero. Ne è una prova la seguente informazione da Nizza.

Il Vescovo di quella città ha intensificato questo anno la campagna di propaganda nelle scuole per avviare i bambini italiani alle colonie estive francesi. Alle pressioni che vengono fatte dai nostri giovani connazionali si uniscono l'allettamento e le numerose facilitazioni. Infatti ad essi, contrariamente a quanto avviene per i ragazzi francesi, non si richiede versamento di alcuna quota, nè si fanno pagare loro le scarpe. Si offrono gratuitamente indumenti e oggetti nuovi. Il Vescovo di Nizza, che è stato il capo dei cappellani militari dell'Esercito francese e che è un acceso nazionalista, ha istituito colonie francesi a Mont Boron e Chateau, dove i bambini vanno al mattino per ritornare alla sera condotti da monache e sacerdoti, sfilando per la città preceduti dalle insegne della Repubblica e cantando inni francesi di guerra.

La *Tribune* fa seguire la notizia dalle seguenti parole: « Par di vederlo il mellifluo Vescovo di Nizza con i suoi allettamenti: « Italiani di Francia, lasciate che i vostri pargoli vengano a me! Perchè mandarli alle colonie italiane... così lontane (e così fasciste). Perchè spendere soldi per mandarli *là bas*? Noi ve li ospitiamo gratis, ve li vestiamo gratis, ve li divertiamo gratis... insegnando loro a cantare gli inni francesi di guerra ».

E dire che i figli degli Italiani in Francia — siano i bambini che vengono alle nostre colonie o i ragazzi avanguardisti che vengono ai nostri campeggi — si trovano così bene in Italia e cantano con tanto entusiasmo gli inni della Patria! Leggere per credere le lettere di riconoscenza che al loro ritorno in Francia i genitori scrivono alla Direzione dei Fasci italiani all'estero.

Le esercitazioni della Legione Alpina a Bardonecchia

Alla chiusura delle annuali esercitazioni, svoltesi quest'anno nella zona di Bardonecchia, S. E. Carini, Comandante il Raggruppamento della Milizia, ha passato in rivista il bel Battaglione di Camicie Nere. La nostra fotografia ci dà appunto un momento di tale manifestazione. S. E. Carini, seguito dal Console Oddone Mazza, Comandante il Gruppo, e dal Console Mannelli, Comandante la 2.a Legione, risponde al saluto delle truppe.

La questione della parità degli armamenti

La risposta del Governo francese alla Germania è stata oggi approvata dal Consiglio dei Ministri

I primi commenti della stampa inglese - Una significativa commemorazione della battaglia della Marna

Parigi, 10 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 all'Eliseo sotto la presidenza del sig. Lebrun, ritornato espressamente da Rambouillet. La maggior parte della riunione è stata consacrata agli affari esteri, e in particolar modo all'approvazione della risposta francese al promemoria tedesco concernente l'eguaglianza degli armamenti.

La comunicazione a Londra

Il sig. Marcello Ray, capo aggiunto del Gabinetto del Presidente del Consiglio Ministro degli Esteri, che era stato incaricato di portare a Londra la copia del documento in questione, è arrivato a Parigi stamattina dopo aver avuto un colloquio coll'Ambasciatore di Francia a Londra sig. De Fleurieu. Questi ha consegnato ieri al Ministro britannico degli Esteri il progetto di risposta preparato da Herriot, e di cui era stata data lettura nel Consiglio di Gabinetto di mercoledì sera. A questo proposito si conferma ufficialmente che non vi fu mai intenzione del Governo francese di sottoporre all'approvazione del Governo britannico il progetto di risposta al pro-memoria tedesco. Il Governo francese aveva deciso semplicemente, l'altro ieri, di comunicare — per informazione e per misura di cortesia — al Governo britannico il testo della sua risposta al Governo tedesco. Ed è a tale scopo, e per guadagnare tempo, che il sig. Herriot aveva incaricato il suo capo aggiunto di Gabinetto, Marcello Rey, di recarsi immediatamente a Londra per consegnare il documento all'Ambasciatore di Francia perchè lo comunicasse al capo del Foreign Office.

Il Consiglio di oggi ha approvato il testo definitivo della risposta che sarà comunicato al Governo del Reich in serata o al più tardi lunedì. Esso sarà subito dopo pubblicato in Francia.

Si annunzia poi che domani, a Meaux, in occasione della commemorazione dell'anniversario della battaglia della Marna e dell'inaugurazione del monumento col quale l'America ha glorificato la grande epopea, cerimonia che si svolgerà alla presenza del Presidente della Repubblica Lebrun, il sig. Herriot pronunzierà un importante discorso sulla situazione internazionale.

Il Capo del Governo, dopo aver reso un doveroso omaggio all'eroismo dei soldati francesi e celebrato il trionfo dell'Esercito della Repubblica, farà allusione ai gravi problemi posti dalla situazione internazionale, e dalla soluzione dei quali dipende nel tempo stesso la sicurezza della Francia, l'avvenire della pace. Il discorso del Presidente del Consiglio, pronunziato non soltanto alla presenza dei delegati dell'America ma di tutti gli Alleati (l'Italia sarà rappresentata dal capitano Giorgio Romano) sembra destinato ad avere una grande portata politica ed una eco che passerà senza dubbio le frontiere.

I rimproveri alla Francia

Inutile dire che i fogli parigini pel meriggio appaiono ancora sotto il grave peso della sorpresa causata dai commenti della stampa britannica di stamane sulla questione del riarmamento tedesco. Nella maggior parte, i giornali di Londra attaccano con violenza la tesi della Francia. Particolarmente ostile si mostra il *Daily Herald*, che rimprovera al Gabinetto Herriot di aver voluto rispondere con un no perentorio alla richiesta germanica.

Per il *Daily Express*, la domanda tedesca era da prevedersi. « Tale domanda non è nè irragionevole nè illegale. Da anni e anni si sapeva che sarebbe giunto il momento in cui la Germania si sarebbe rifiutata di soggiacere più a lungo a uno stato di inferiorità militare nei confronti della Francia e dei suoi due satelliti Polonia e Cecoslovacchia ».

Lo stesso foglio rimprovera rigidamente alla Francia la sua durezza verso la Germania, il suo rifiuto di ritoccare i suoi propri armamenti, le sue compiacenze verso i suoi alleati e le continue violazioni del Trattato di Versailles.

Quanto al *Daily Telegraph*, si legge nell'editoriale odierno che la situazione è più che gaia. « L'on. Herriot aveva fatto annunziare la sua intenzione di assicurarsi l'approvazione britannica al suo progetto di risposta alla nota tedesca, avvisandone l'incaricato di affari britannico a Parigi. Tuttavia, non dovette tardare a rendersi conto della determinazione del Governo di Londra di riservare il suo atteggiamento in proposito. La Gran Brettagna si propone di non intervenire nelle discussioni franco-germaniche, tanto più che il Governo degli Stati Uniti adotta un atteggiamento consimile ».

Secondo lo stesso *Daily Telegraph* e il conservatore *Times*, Gran Brettagna e Stati Uniti attendono il risultato delle conversazioni.

Attentati in Jugoslavia contro un treno e un posto di gendarmeria

Vienna, 10 sera.

La notte scorsa è stato compiuto in Jugoslavia un nuovo attentato dinamitardo; una bomba è scoppiata sotto la locomotiva di un treno omnibus sul tratto Mikanovic-Vajdinci. Pare però che il quantitativo di esplosivo impiegato non fosse eccessivamente forte, poichè i danni, a quanto affermano i telegrammi ufficiali, non sono stati notevoli. Un'altra bomba era stata lanciata nella notte precedente contro il posto di gendarmeria di Brussani, ai piedi del monte Velebit, che divide la Croazia dalla Dalmazia. Gli attentatori hanno anche sparato diversi colpi di rivoltella contro i gendarmi senza però colpire nessuno.

L'agenzia ufficiale jugoslava *Avala*, riferendo sul fatto, informa che tre delle persone che hanno preso parte all'aggressione sono state riconosciute: una sarebbe un ex-gendarme a nome Giacomo Rukavin, che ha disertato un mese fa perchè contro di lui era stato iniziato procedimento disciplinare, gli altri sarebbero due fratelli a nome Devcic, emigrati croati residenti a Zara. Le informazioni dell'*Avala* meritano però conferma.

A Londra, il vecchio pastore Davidson, condannato dal tribunale ecclesiastico, si mostra al pubblico — dietro lauto compenso — seduto in una botte. Egli ha dichiarato che con tale sforzo si ripromette di guadagnare, in 15 giorni, 2000 sterline. (Dai giornali).

— Poverino! Non sforzatevi troppo...

La tragica fine d'una spedizione nella jungla brasiliana

La sicura morte del maggiore Fawcett

Le drammatiche rivelazioni d'una indiana, rapita da un avventuriero tedesco - Nessun dubbio più rimarrebbe sulla sorte dei cercatori dell'Atlantide

Il destino misterioso dell'esploratore inglese maggiore Fawcett scomparso nella foresta brasiliana riceve nuova luce da rivelazioni che vengono da parte insospettata. Il maggiore Fawcett, come si sa, era penetrato anni fa insieme a suo figlio e al fotografo Raleigh Rimmel, in territori inesplorati della foresta vergine brasiliana, e — come molti suppongono — voleva cercarvi i resti della Atlantide che secondo lui erano da trovarsi nell'America meridionale.

Fawcett è scomparso insieme coi suoi compagni. Numerose spedizioni di soccorso lo hanno invano cercato e le supposizioni più svariate sono in corso sul suo destino.

Fino a poco tempo fa si credeva generalmente, alla tesi dell'inglese George Dyott che aveva guidato nel 1930 una spedizione di soccorso e afferma di aver appreso dagli indiani, per mezzo di segni, che il Fawcett e i suoi compagni sono stati uccisi all'orlo del bosco.

Ma alcuni mesi fa si presentò a Rio de Janeiro il cacciatore svizzero Rattin ed affermò di aver visto coi propri occhi Fawcett nella foresta. Che il Fawcett si trova prigioniero degli indiani e chiede soccorso per mezzo di Rattin. Poco dopo colla guida di Rattin fu armata una spedizione che ora si trova da tre mesi nella foresta e di cui da molte settimane non si hanno più notizie.

Ma forse questa spedizione cerca Fawcett invano e forse egli è veramente morto da tempo. Almeno lo afferma contro il Rattin un buon conoscitore della foresta vergine, un tedesco che è noto al pubblico col nome inglese di Tex Harding.

Harding è divenuto celebre negli anni 1927-29 per una cavalcata a lungo percorso per più di 11.500 chilometri, da Mexico City, attraverso le Ande a Rio de Janeiro. Nel 1927-29 visse in Brasile e più tardi come cacciatore di belve vive nella Guyana francese. Poi è tornato in Germania e vive a Berlino.

In un libro non ancora pubblicato Harding si occupa dell'enigma di Fawcett. Nel 1928 egli avrebbe intrapreso insieme coll'ex-ufficiale dell'aviazione americana Will Burnes una spedizione di soccorso per il Fawcett. Per questa spedizione hanno adoperato un aeroplano Curtis di metallo. Come carta di orientamento per il loro volo avrebbero preso una copia della stessa carta dei gesuiti del diciottesimo secolo che il Fawcett aveva presa con sè.

Il Fawcett non aveva comunicato a nessuno la mèta del suo viaggio e per questo la ricerca era stata particolarmente difficile. Si supponeva che si trovasse nella regione dei fiumi Xingu e Tapajos e quindi Harding e il suo compagno avevano costituito un vero e proprio servizio di depositi di benzina su questa strada nella foresta. Dopo un lavoro esplorativo di due mesi, avevano trovato una traccia di Fawcett: un punto nel bosco in cui c'erano tracce di fuoco, acceso certamente da un europeo. L'esame preciso del punto del fuoco condusse alla scoperta di una tabacchiera col monogramma R. R., le iniziali del fotografo Rimmel.

Questa scoperta naturalmente non permetteva deduzioni sul destino di Fawcett. Se finora non si erano visti affatto degli indigeni, ben presto però si mostrarono degli indiani « stili » con cui dovettero lottare. Senza volerlo Harding e Burnes capitarono in pieno culto indiano e videro una indiana bianca, membro della razza, che anche il Fawcett voleva cercare. Insieme con questa indiana poi sarebbero fuggiti lasciandola poi in una fattoria, dove, adottata dalla padrona vive tuttora.

Ora questa indiana sarebbe il testimonio decisivo, per il destino di Fawcett. Essa avrebbe dichiarato ad Harding che Fawcett e i suoi compagni sono morti.

Alla domanda perchè non si sia fatto avanti prima colle sue notizie, Harding risponde che era passibile di pena da parte del Governo brasiliano per il ratto della indiana e poi aveva anche voluto risparmiarle tutte le seccature degli interrogatori.

Il fatto che sempre nuove spedizioni si addentrano nella foresta per cercare Fawcett lo ha finalmente indotto, a far noto al mondo, che Fawcett non è più fra i viventi.

39 morti e 58 feriti nel disastro del ferry-boat «Observation»

New York, 10 sera.

Le ultime cifre sul disastro del ferry-boat « Observation », danno trentanove uccisi e cinquantotto feriti, tra i quali parecchi si trovano in condizioni gravissime. La maggior parte dei superstiti crede fermamente che la catastrofe sia dovuta allo stato delle caldaie che funzionavano da più di ventiquattro anni.

Tre inchieste separate sono attualmente in corso, ed è possibile che si completino con una accusa di omicidio. Il capitano dell'« Observation » che conta ventiquattro anni, si trova all'ospedale ferito. Data la gravità del suo stato, non ha ancora potuto essere interrogato. Suo padre, che pilotava l'« Observation » è tra gli uccisi.

Un violento uragano a Marsiglia

Due case crollate - Ingenti danni

Marsiglia, 10 sera.

Un violento uragano si è scatenato sulla città per tutto il pomeriggio e parte della notte. La pioggia ha inondato le strade e le cantine ed ha immobilizzato i tram e le automobili. I danni sono ingenti. Due case sono crollate e tre capannoni sono stati demoliti dalle acque. Una cinquantina di persone si trovano senza tetto. Un accampamento di zingari è stato inondato. Dopo grandi difficoltà si sono potute salvare venticinque persone che lo abitavano. I piccoli corsi di acqua che attraversano la città sono straripati ed hanno invaso le case delle rive.

Il Duce inaugura la Mostra nazionale del Bersagliere

Roma, 10 sera.

Alle ore 9,30 di stamane il Capo del Governo ha inaugurato nei locali del Dopolavoro della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, in via XX Settembre, la Mostra nazionale del Bersagliere nell'arte.

Erano a ricevere Mussolini le Autorità, i dirigenti dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, con a capo l'on. Melchiori e l'on. Starace Segretario del Partito.

Il Capo del Governo, interessandosi vivamente alla varia e significativa esposizione, si è intrattenuto alla Mostra circa tre quarti d'ora. Uscendone è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte del folto pubblico che si era ammassato davanti alla Mostra.

Il « re degli abiti vecchi » e la buonafede dei poveri negri

Budapest, 10 sera.

Lipos Tichia, che si può chiamare il re degli abiti vecchi, ha concesso recentemente un'intervista a un giornalista inglese, durante il suo soggiorno a Budapest, dove approfitta della ripresa del mercato per vendere la sua mercanzia su larga scala. Greco di nascita, questo intraprendente commerciante risiede normalmente a Londra, di dove spedisce, durante la stagione delle piogge, cioè da giugno a ottobre, gli abiti usati alle sue Agenzie della Tunisia, del Marocco, dell'Algeria e di altre località africane. La falange dei commessi viaggiatori parte poi da queste Agenzie per visitare i negri, i boscimani, le tribù dei berberi e i villaggi senegalesi, e vendere gli abiti usati in cambio di avorio, oro, diamanti greggi e pelli di coccodrillo. L'articolo che gode il maggior favore è l'abito inglese da sera.

I viaggiatori ricorrono spesso a trucchi gustosi per vendere la loro merce. Quando vedono che la clientela nera è poco disposta all'acquisto, proiettano davanti agli indigeni un « film », in cui figurano dei signori bianchi che indossano i concioni abiti da smaltire. E grazie a questa trovata, la scorta degli abiti viene esaurita in brevissimo tempo.

OSSERVATORIO

Ah! se sapessero...

La Direzione ha inviato sul mio tavolo lettere del pubblico che si lagnano per i rumori « notturni ed inumani » della radio. Pare sia mio compito rispondere e consolare. Ma che cosa posso rispondere? Non ho poteri per vietare questi rumori, nè ho la missione di scrivere i regolamenti di polizia; mi limiterò quindi ad alcune osservazioni di più vasta portata.

Nello scorcio d'un secolo alcuni semi-dei hanno messo a disposizione degli uomini scoperte divine e gli uomini le hanno trasformate in terribili mezzi distruttivi od in volgari forme di divertimento.

Così è avvenuto per la radio. L'abitudine e la naturale ottusità diminuiscono lo stupore e l'abitudine di riflettere, perciò è diventato fatto d'ordinaria amministrazione che una voce emessa in qualsiasi punto del nostro pianeta possa essere udita contemporaneamente entro un decimo di secondo da due miliardi di uomini ed appare naturale che molecole d'aria trasportino voci e suoni nell'infinito.

Due settimane or sono Piccard navigava in un'atmosfera ignota ai viventi a ventimila metri sulla terra, ma ogni dieci minuti egli poteva comunicare la sua rotta e ricevere dalla terra le ultime notizie meteorologiche. E' una notizia che dovrebbe far meditare.

Ah! se tutti coloro che parlano, recitano o suonano innanzi ai microfoni della radio, nei quattro angoli della terra, sapessero e pensassero che queste loro voci, che questi loro suoni, giungono attraverso l'etere sino alla luna, che dalla luna l'onda li riporta verso altri pianeti, verso altre stelle, per proseguire per milioni e milioni di Km. nell'infinito, verso l'al di là!...

Ah! se questi poveri diavoli che, per vivere o per vanità, cantano, suonano o recitano a Londra od a Budapest, a New York od a Berlino o magari in stazioni a noi più prossime, conoscessero questa terribile responsabilità di essere uditi perfino nel regno dell'ombre, allora, forse, i rumori della radio sarebbero più discreti ed anche più umani...

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Verso la vittoria del grano

Il contributo del Piemonte alla battaglia voluta dal Duce

Da un comunicato dell'Istituto di statistica agraria e forestale risulta, come è noto, che il raccolto granario del 1932, pur riferendosi ad una annata il cui andamento stagionale non è stato tra i più favorevoli e in cui la crisi non ha certamente favorito l'intensità delle concimazioni, segna la più alta cifra che si sia mai registrata in Italia tanto per il raccolto totale (72,3 milioni di quintali) quanto per la produzione media per ettaro (14,7 quintali).

Il raccolto dello scorso anno è stato infatti di 67 milioni e mezzo di quintali con una media per ettaro di 13,8 quintali, per cui, in confronto all'annata precedente, si è avuto un aumento di circa l'8 per cento. E dire che i risultati ottenuti nel 1931 erano stati notevoli, considerando che la produzione media nazionale per ettaro era stata di 1,9 quintali maggiore di quella del 1930, ciò che costituiva l'indice di un costante miglioramento nella tecnica agraria, di un più intenso consumo di concimanti chimici, tanto più notevole in relazione al disagio economico che ha colpito la classe laboriosa degli agricoltori italiani.

Il Piemonte ha contribuito notevolmente al miglioramento della produzione frumentaria come lo provano i dati riferentisi al 1931. La produzione complessiva, che nel 1930 era stata di 4.664.200 quintali, è salita nel 1931 a 6.438.500, con un aumento quindi del 40 per cento: la produzione unitaria è salita da 14,7 a 19,3 quintali per ettaro, con un aumento pure del 40 per cento, mentre la superficie coltivata a grano è aumentata appena del 2 per cento.

La produzione complessiva del Piemonte nel 1931 veniva al quarto posto dopo l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, ed al quarto posto, ancora, per la produzione unitaria per ettaro, dopo la Lombardia, l'Emilia ed il Veneto. Non conoscendosi ancora i dati per regione, non è possibile procedere ad un eguale confronto per quanto riguarda il raccolto di quest'anno, ma i dati sommari forniti dall'Istituto lasciano credere che quest'anno il Piemonte abbia sorpassato la media unitaria di 24 quintali per ettaro.

E' un altro passo, e non indifferente, compiuto verso la completa vittoria nella battaglia del grano, voluta e seguita con vigile attenzione dal Duce.

Per comprendere e valutare meglio l'importanza dei risultati ottenuti bastano poche cifre: nel quinquennio 1909-1914 la produzione media annua fu di quintali 49.000.000, con una produzione unitaria per ettaro di quintali 10,3; nel quinquennio 1920-1925 — periodo precedente alla battaglia del grano — si ebbero rispettivamente quintali 51.000.000 e quintali 11,1; nel quinquennio 1926-1931 si salì rispettivamente a quintali 62.000.000 ed a quintali 12,7. La superficie coltivata a grano invece è aumentata nel periodo 1926-31 del 2,08 per cento rispetto alla media prebellica e del 4,25 per cento rispetto al periodo precedente la battaglia del grano (1920-1925).

Quando con una più diffusa istruzione tecnica, con un più razionale sistema di produzione, si riuscirà non soltanto a rendere il mercato interno indipendente dall'estero per l'alimentazione della popolazione sempre crescente, ma si potranno intensificare le correnti di esportazione di molti prodotti agricoli, l'Italia vedrà veramente sorgere un'èra di un più intenso benessere che la compenserà della battuta d'aspetto verificatasi nello sviluppo industriale, troppo strettamente legato all'andamento dei mercati stranieri, che dispongono di materie prime e di altri elementi assai più favorevoli nella competizione internazionale.

Attività sindacale

Riunione di fiduciari dell'agricoltura

Nel Canavesano hanno avuto luogo alcune riunioni dei Fiduciari comunali e frazionali dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Una prima riunione è stata tenuta a Rivarolo, presenti tutti i Fiduciari della Zona.

Venivano in tale circostanza presi in esame, discussi e trattati esaurientemente i più importanti problemi, particolarmente interessanti i lavoratori agricoli di quella Zona.

Oggetto di particolare attenzione da parte dei convenuti è stato il problema dell'assistenza, essendo dall'Ispettore Circondariale stata sommariamente illustrata l'attività svolta in questo campo dall'Unione Provinciale.

Venivano quindi impartite istruzioni ai Fiduciari a che concorressero a rendere sempre più efficace ed intensa la assistenza agli organizzati prendendo all'uopo gli opportuni accordi con i Segretari Politici e con i Podestà.

Non meno importante della riunione di Rivarolo è stata quella avvenuta a Chivasso, alla quale intervennero tutti i capi squadra ed i lavoratori che si recheranno prossimamente in provincia di Vercelli per il taglio del riso.

Ai convenuti l'Ispettore Circondariale raccomandò l'osservanza più scrupolosa alle disposizioni impartite dall'Ufficio Nazionale di Collocamento, nonchè la massima disciplina e, infine, assicurò i presenti del suo interessamento e di quello dell'Unione Provinciale di Torino per ottenere il maggior numero di contratti di lavoro.

I Principi di Piemonte sono partiti per Milano

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono partiti con treno speciale questa mattina alle 9,20 per la linea di Milano per presenziare domani al circuito di Monza. Accompagnavano i Principi la dama e il gentiluomo di Corte marchesa e marchese di Brivio e il Primo aiutante di Campo del Principe S. E. il gen. Clerici. La partenza si è svolta in forma privatissima alla presenza del capo compartimento delle Ferrovie grand'uff. ing. Ehrenfreund, del Questore comm. Siracca, del generale dei carabinieri Casavecchia, del col. Beltramo, dell'aeronautica, del seniore cav. Baudino della Milizia Ferroviaria.

S. E. De Vecchi a Pavia per il Congresso storico subalpino

Stamane, alle 6,30, sono partiti dalla stazione di Porta Nuova S. E. il conte Ambasciatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società Storica Subalpina, per partecipare al XX Congresso della Società stessa che si svolgerà oggi e domani a Pavia e lunedì a Vigevano.

Con il Quadrumviro, sono partiti pure il Podestà Thaon di Revel, il Magnifico rettore prof. Silvio Pivano, e vari cultori di studi storici come il conte Prunas-Tola, il prof. Colombo ed altre personalità.

Gruppo Rionale Fascista «C. Odone»

I Camerati, Giovani Fascisti, Dopolavoristi, Sportivi, dipendenti da questo Gruppo, sono invitati per lunedì 12 c. m. alle ore 20,30, ad intervenire alla commemorazione della Marcia di Ronchi, e della Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio, tenuta dal prof. Giuseppe Vergnano. Camicia nera e decorazioni.

Gli orari dei treni popolari

Anche questa settimana il «Littorio» ha segnato il successo più completo per i treni popolari. Tutte le sette gite in programma hanno avuto la migliore accoglienza da parte del pubblico. Per intanto ecco l'orario dettagliato dei treni:

Gita Torino-Milano-Monza (Circuito). — Andata: Torino p. 5,40, Milano a. 8,40; ritorno: Milano p. 22,10, Torino a. 1,10.

Torino-Venezia. — Andata: Torino p. 23,45 di sabato 10 corr., Verona a. 4,34, Vicenza a. 5,26, Padova a. 5,55, Venezia a. 6,45; ritorno: Venezia partenza ore 0,42 di lunedì 12 corr., Padova p. 1,37, Vicenza p. 1,56, Verona p. 3,10, Torino a. 8,45.

Torino-Lecco-Varenna. — Andata: Torino p. 5, Novara p. 6,45, Lecco a. 9,4, Varenna a. 9,36; ritorno: Varenna p. 19,49, Lecco p. 20,35, Novara a. 22,55, Torino a. 0,50 di lunedì.

Torino-Pallanza. — Andata: Torino p. ore 5,30, Santhià p. 7,40, Arona a. 9,8, Meina a. 9,20, Lesa a. 9,37, Stresa a. 9,57, Baveno a. 10,6, Pallanza a. 10,15; ritorno: Pallanza partenza ore 20,56, Baveno p. 21,5, Stresa p. 21,14, Lesa p. 21,28, Meina partenza 21,35, Arona p. 21,50, Santhià a. 23,12, Torino a. 0,20 di lunedì 12 corr.

Torino-Aosta-Prè Saint-Didier. — Andata: Torino p. ore 5, Ivrea a. 7,28, Pont Saint Martin a. 7,58, Verrès arrivo 8,26, Saint-Vincent a. 8,44, Châtillon a. 8,48, Aosta a. 9,30, Prè Saint-Didier a. 11; ritorno: Prè Saint-Didier p. ore 19,15, Aosta p. 20,40, Châtillon p. 21,14, Saint-Vincent p. 21,17, Verrès p. 21,31, Pont Saint Martin partenza 21,46, Ivrea p. 22,8, Torino arrivo 23,35.

Torino-Bardonecchia. — Andata: Torino part. ore 5,25, Oulx a. 7,6, Bardonecchia a. 7,37; ritorno: Bardonecchia p. 20,30, Oulx p. 20,49, Torino arrivo 22,35.

Torino-Varallo Sesia. — Andata: Torino p. 5,45, Romagnano a. 7,53, Grignasco a. 8,20, Borgosesia a. 8,34, Quarona a. 8,49, Varallo a. 9,5; ritorno: Varallo part. 20,10, Quarona p. 20,20, Borgosesia p. 20,30, Grignasco p. 20,42, Romagnano p. 21,4, Torino arrivo 23,05.

L'Azienda Tranviaria ha pure concorso all'organizzazione di un servizio speciale per agevolare i viaggiatori in partenza ed in arrivo con i treni popolari. [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 10 settembre 1932)

TORINO	39	45	81	70	69
BARI	85	36	16	5	79
FIRENZE	41	49	62	74	25
MILANO	69	30	54	56	47
NAPOLI	54	36	43	14	19
PALERMO	34	31	24	46	10
ROMA	36	50	22	72	55
VENEZIA	35	73	52	85	4

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma di oggi

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini: favole e leggende — 17-19: Musica varia — 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,28: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,15: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 20,30: «Sansone e Dalila» opera in 3 atti di C. Saint Saens, diretta dal M.o Arrigo Pedrollo; direttore dei cori M.o C. Vertova. Esecutori: Aurora Buades, Antonio Melandri, Edmondo Grandini, Romeo Morisani, Gaetano Mazzini, Mario Sbisorelli. — Negli intervalli: Giuseppe Adami: Conversazioni Pucciniane «Storia di un libretto smarrito», — Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: Giornale radio.

TEATRI
Le ultime rappresentazioni della «Manon Lescaut»

La *Manon Lescaut* di Puccini è indubbiamente quella che fra le opere finora rappresentate al «Vittorio» nel corso di questa stagione lirica, ha ottenuto il più caloroso successo presso il pubblico numeroso che ha gremito ogni sera il teatro.

La terza rappresentazione di questa melodiosa opera pucciniana ha ieri

MARIA CARBONE

sera trascinato gli spettatori in un vero entusiasmo che si è concluso, ad ogni fine di atto, in calorosissimi applausi.

Sei interpreti principali erano gli stessi delle due precedenti recite — il soprano Maria Carbone, il tenore comm. Nino Piccaluga e il baritono Piliotto — che sono stati festeggiatissimi anche a scena aperta insieme al maestro Gedda, direttore dell'orchestra.

Maria Carbone, giovanissima e deliziosa cantante, non è nuova nell'arte lirica perchè, da quattro anni — da quando abbandonò definitivamente gli studi di medicina all'Università di Napoli — ella calca i palcoscenici dei più grandi teatri italiani con notevole successo.

Diplomatasi al Conservatorio di Napoli, debuttò al «San Carlo» di quella città nel «Mefistofele», e, via, negli anni seguenti, si esibì alla «Scala» nel *Guglielmo Ratcliff*, al «Reale» di Roma in *Lodoletta*, al «Carlo Felice» di Genova in *Lohengrin*, e poi alla «Fenice» di Venezia al «Massimo» di Palermo, a Catania ecc.

Il suo repertorio, oltre le opere già menzionate, comprende la «Bohème» di Puccini, l'«Iris», il «Guglielmo Tell» e il «Ballo in maschera».

Il comm. Nino Piccaluga è ben noto al nostro pubblico, che ebbe ripetute volte il modo di applaudirlo al «Regio» in diverse opere. Nino Piccaluga è una delle più belle «voci» italiane, molto apprezzate anche all'estero.

La sua carriera è brillantissima e il suo repertorio è vasto, sì da comprendere ben trentasette opere della lirica italiana e straniera. Oltre le sue doti di cantante squisito sono da rilevare quelle di attore drammatico non comune, che Ermete Zacconi ebbe ad apprezzare recentemente.

Il comm. Piccaluga ritornerà presto a Torino per cantare nell'Andrea Chénier e in una prossima stagione straordinaria che avrà luogo allo stesso Teatro Vittorio.

Il baritono Angelo Piliotto è, nel suo ruolo, fra i migliori cantanti italiani, ed è molto apprezzato in Italia e all'estero per le sue notevoli qualità che ovunque riscuotono il generale plauso.

Insomma, questa popolare stagione lirica dell'ampio teatro di via Rossini è pienamente riuscita per la accortezza con la quale l'impresa ha saputo scegliere gli interpreti di opere che a Torino non erano rappresentate da vario tempo.

Questa sera al «Vittorio», si avrà ancora «Chénier»; domani, in mattinata, nuovamente la «Manon» e domani sera ultima di «Andrea Chénier».

Intanto procedono alacremente le prove di «Tosca» che andrà in scena martedì prossimo e di cui sarà protagonista la Milka Vera, nota soprano rumena. La parte di Cavaradossi nel celebre melodramma pucciniano sarà sostenuta dal tenore Costa Lo Giudice, la cui notorietà non è seconda a quella di altri maggiori cantanti.

NINO PICCALUGA

LA GRANDE MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA DE «LA STAMPA»

Cinquantadue corridori prenderanno il via domani alle 14 dal Castello del Valentino

Domani, alle 14 precise, il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, darà il «via» ai cinquantadue motociclisti patecipanti alla grande manifestazione indetta dal nostro giornale.

Cinquantadue, come abbiamo detto, sono i nomi superstiti alla selezione che, in ottemperanza dell'art. 7 del Regolamento della gara, la apposita Commissione in seno al Comitato organizzatore ha operato, al fine di ridurre il numero degli iscritti in modo confacente alla capienza del percorso e alla sua difficile natura, e di assicurare il regolare svolgimento della manifestazione.

E' questa, del resto, la logica applicazione della formula «su invito» che regge la nostra gara: gli organizzatori avrebbero volentieri rinunciato a far valere questa clausola, ma l'inatteso affluire di candidature per la partecipazione — lusinghiero sintomo della necessità sportiva profondamente sentita che la nostra iniziativa viene a soddisfare — non ha permesso di accogliere tutte le domande. Cosicchè, dopo le proposte cortesemente declinate all'atto delle singole iscrizioni, il Comitato si è trovato nella necessità di compiere la seconda più severa eliminazione, riducendo a 22 i partenti del gruppo 350-500 cmc., dove verranno realizzate le massime velocità e dove è presumibile che il plotone si manterrà più serrato, e a 30 i concorrenti del gruppo 175-250.

MARIO GHERSI

I partecipanti sono, quindi, i seguenti:

Classe 175. — 1. Cassina (C. F.); 2. Cavacciuti (C. M.); 3. Girotto (Ancora); 4. Alberti (Ancora); 5. Castagno (Della Ferrera); 6. Ottino (Ottino); 7. Multi (C. F.); 8. Balagna (Ladetto Blatto); 9. Tomaselli (Tomaselli); 10. Mosca (Moretti); 11. Lama (M. M.); 12. Mangione (Linx); 13. Porta (Giacomasso); 14. Vallati (Miller); 15. Manetti (Atala); 16. Guazzoni (C. M.).

Classe 250. — 17. Pizzato (Guzzi); 18. Aldrighetti (Rudge); 19. Fieschi (Rudge); 20. Colombo (Aquila); 21. Boetsch (Terrot); 22. Carrù (Linx); 23. Rocci (Linx); 24. Panella (Guzzi); 25. Prini (Guzzi); 26. Clermont (Rudge); 27. Gobetti (Linx); 28. Mottura (Rudge); 29. Bulgheroni (Ganna); 30. Royce (Soyer).

Classe 350. — 1. Gherzi (Norton); 2. Sunsi (Norton); 3. Aldrighetti (X); 4. Cerato (Aquila); 5. Melli (Aquila); 6. Pigorini (Velocette); 7. Fumagalli (Velocette); 8. Girotto (Miller); 9. Montesi (Velocette); 10. Mottura (Norton); 11. Barbero (Linx).

Classe 500. — 13. Sandri (Norton); 14. Scuderia (X); 15. Pasè (Aquila); 16. Cavalieri (Aquila); 17. Nazzaro (Aquila); 18. Boetsch (Terrot); 19. Riva (Norton); 20. Lafon (Soyer); 21. Bellavita (Ariel); 22. Colombo (Ganna); 23. Guasco (Sarolea).

MARIO COLOMBO

Gli allenamenti

Quasi tutti i concorrenti iscritti ed ammessi alla partenza, hanno fatto ieri la loro comparsa sul Circuito, ad eccezione degli uomini della scuderia Ferrari che si sono preparati al Motovelodromo e gireranno oggi al Valentino.

I più diligenti sono stati: Castagno, che ha studiato a lungo le curve principali con una macchina turistica di allenamento, dalla quale tuttavia ha conseguito un notevole 2'35" sull'unico giro compiuto in velocità; Fieschi, che però non si è impegnato a fondo; Panella, che ha ripetutamente girato in 2'15" e 2'16"; Riva e Cavalieri, che si sono rincorsi a lungo girando rispettivamente in 2'12" e 2'9", quest'ultimo è stato il miglior tempo registrato nella giornata.

Nazzaro, Pasè, Rocci, il francese Boetsch, Carrù, Cavacciuti, hanno fatto ricognizioni parziali su singoli punti del percorso, provando specialmente il gruppo di curve tra l'Aeroporto, il Palazzo del Giornale e il Castello Medioevale. Panella e Fieschi, vecchi lupi tra i più navigati nelle contese motociclistiche, hanno tenuto a dichiararci la loro lieta sorpresa per l'interessantissimo tracciato del nostro Circuito, che hanno qualificato «geniale» e impressionante».

Gli allenamenti sono stati ripresi e ultimati oggi, sempre a porte chiuse per ovvie ragioni di sicurezza, dalle 13,30 alle 15,30.

Le operazioni preliminari di verifica macchine, punzonatura e verifica licenza da parte del Commissario Delegato del R.M.C.I. designato nella persona del rag. Mario Bocca, avranno luogo al Motovelodromo Torinese in corso Casale 138, nel pomeriggio di oggi dalle 17 alle 19 e nella mattinata di domani dalle 8,30 alle 10,30.

Il rettilineo del traguardo sarà posto sul piazzale del Castello del Valentino (Scuola Ingegneria) davanti allo sbocco di corso Valentino. Nelle tribune troveranno posto sedute (biglietti numerati) cinquecento persone, e ben cinquemila in piedi, tutte con piena visibilità, favorite dal fatto che esse hanno un fronte leggermente curvilineo con la concavità verso la pista.

Le segnalazioni

Di fronte alle tribune, presso la cancellata del Palazzo del Valentino, sorgerà l'originale e maestoso quadro dei tempi, servito da un curioso sistema pneumatico di comunicazione con la cabina dei cronometristi e munito di rapidissimi e chiari sistemi di segnalazione. Questa installazione sarà integrata da un quadro che raramente si trova sugli ordinari circuiti di velocità, e ancor più raramente funziona a dovere: il quadro-numeratore, che terrà aggiornato il numero dei giri compiuti da ogni concorrente.

Di fianco a questi quadri, presso l'inizio del Viale dell'Orto Botanico, sorgono gli stalli di rifornimento, che non avranno forse da funzionare per rinnovare la provvista di carburante se non per una parte delle macchine — dato il non eccessivo chilometraggio — ma che indubbiamente dovranno intervenire per le prestazioni accessorie. Il pubblico delle tribune potrà seguire le singole operazioni — sempre interessanti dal lato tecnico — che il veloce ritmo della gara renderà tanto più febbrili.

Il percorso che dovranno compiere i corridori sarà il seguente: dal traguardo, presso il Castello del Valentino, i concorrenti, girando nel senso delle lancette dell'orologio, percorreranno il Viale Pier Andrea Mattioli, che fiancheggia l'Orto Botanico. Curva a destra, detta dell'Orto Botanico. Si lascia a sinistra il proseguimento del viale che va al Monumento dell'Artigliere, e con una seconda curva a destra (detta «del Chalet»), si imbocca e si percorre interamente il Viale a Po. All'Acquario (terza curva) si prende a sinistra il Viale dell'Aeroporto. Quarta curva, dell'Aeroporto, a destra e breve salita della fontana. Al Palazzo del Giornale, quinta curva, a destra, vivacissima, anzi rientrante. Si entra nel Viale Virginio; con la sesta curva, a sinistra, davanti al Castello Medioevale, ci si immette sul rettilineo del Viale a Po già percorso nell'altro senso, sezione a monte. La settima curva degli Ambasciatori, a sinistra, porta alla lieve salita del viale Balsamo Crivelli; ottava curva, a sinistra, dalle Belle Arti, per imboccare il Viale

VALERIO RIVA

Carlo Ceppi. Dopo la nona curva (della Palestra) e la decima (del Monumento) ci si ritrova sul Viale Pier Andrea Mattioli; si passa a sinistra del gruppo d'alberi che segna la divisione delle due sezioni nel tratto comune presso le Belle Arti, si supera l'ultima lieve curva a sinistra (del Laghetto) e rieccoci al traguardo. Totale chilometri 3,480.

Il percorso dovrà essere ripetuto 35 volte (totale Km. 121,8) per il gruppo 175-250, e 45 volte (chilometri 156,6) per il gruppo 350-500.

Tragica rissa in via Conte Verde

Una rissa nata per motivi indeterminabili e certamente non degni di rilievo, accaduta questa notte, si è tragicamente conclusa in una corsia dell'Ospedale San Giovanni, dove stamattina, pochi minuti prima delle 6, un uomo ancor giovane, mutilato di guerra ed attivo organizzatore sindacale, è deceduto senza che neppure gli fosse dato di riprendere i sensi e di pronunciare parola.

La vittima è certo Firmino Romanin, di Giuseppe, di 36 anni, abitante in via Barbaroux n. 13. Finora le indagini che la Polizia ha con alacrità ed immediatezza esperite, hanno portato all'arresto di colui che, forse involontariamente, provocò la tragedia, ma sui moventi della rissa, sul come questa si sia svolta, nulla è stato ancor dato di fissare.

Il racconto dei testimoni

L'arrestato, infatti, che è tale Guido Milzani di Pietro, di 35 anni, nativo di Crevacuore, è stato egli stesso dolorosamente colpito allorchè dal funzionari di Polizia ha saputo che colui che egli aveva colpito era deceduto. Nè, egli ha detto, ricorda come con precisione i fatti siano andati e neppure sa dire quale sia stato il movente di tutta la disgraziata disputa. Non rimane allora che sentire qualcuno di coloro, i quali, con relativa immediatezza, si sono trovati sul posto del fatto e dal loro racconto tentare di ricostruire con una certa precisione il susseguirsi degli avvenimenti.

I funzionari di Polizia hanno questa mattina stessa interrogato coloro che hanno accompagnato il disgraziato Romanin al nosocomio. Primo fra costoro il geom. Bersano, capo manipolo della 1ª Legione Sabauda, abitante in via Corte d'Appello, n. 2. Egli ha narrato di essersi trovato, quando mancavano pochi minuti alle ore una, a transitare per via Garibaldi, diretto alla propria abitazione. Giunto all'angolo di detta via con la via Conte Verde, il Bersano notava come in quel primo tratto della stretta arteria alcune persone stessero litigando e gridando ad alta voce inconsulte minaccie. Egli si avvicinava, ma quando ormai si trovava a pochi passi dai rissanti, vedeva uno di costoro cadere pesantemente a terra, tre persone fuggire, ed un altro ancora, che era giunto da poco e pareva volesse condurre la pace, portare le mani alla faccia come se fosse stato colpito alla guancia.

Il geom. Bersano correva verso la comitiva, con lui giungeva la Camicia nera milite Attilio Loviselo addetto al Comando della 1.a Legione. Le prime attenzioni erano per colui che, steso a terra, si lamentava, gemendo pietosamente. Anche quegli che era giunto poco prima fra i rissanti, e cioè l'inserviente municipale Giacomo Stradella di Francesco, di 35 anni, abitante in via Cuorgnè n. 5, cercava di portar aiuto al caduto, noncurante di un ematoma prodottogli sulla guancia destra dal pugno ricevuto dai rissanti.

Ai tre si aggiungeva ancora il viaggiatore di commercio Marcello Stellardo fu Agostino, di 24 anni, abitante in via Roma, n. 37. Il ferito, che aveva riportato una lesione al capo, dalla quale perdeva abbondantemente sangue, non sembrava in grado di pronunciare parola e quindi gli accorsi, allarmati dal suo stato, pensavano di trasportarlo subito all'Ospedale. A ciò provvedevano con un'automobile pubblica chiamata dal vicino posteggio.

Al San Giovanni il ferito veniva ricevuto in cura dal prof. Ferrero, il quale gli riscontrava sintomi di commozione cerebrale e quindi lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Intanto l'agente di servizio, vice-brigadiere di P. S. Borgna, provvedeva alla identificazione, e a ciò servivano le tessere ritrovate sulla persona del ferito, intestate appunto al nome di Firmino Romanin.

L'arresto dell'omicida

Del fatto veniva avvertita naturalmente la Polizia e subito si iniziavano le ricerche. Queste però, per i motivi stessi sopra elencati, si presentavano particolarmente difficili, in quanto non si aveva alcuna indicazione intorno a coloro che erano stati con il Romanin durante la sera.

Le condizioni del ferito intanto peggioravano sensibilmente e, senza che le cure dei sanitari potessero richiamarlo a conoscenza, egli pochi minuti dopo le 6 passava di questa vita. La morte della vittima portava un anche maggior incremento alla attività della Polizia: l'avv. Casella, comandante la Squadra Mobile, impegnava immediatamente i migliori agenti alla ricerca di dati che potessero far luce sulla misteriosa vicenda.

Il lavoro di ricerca era coronato da buon successo. Venivano, infatti, identificati coloro che ieri sera si erano trovati con il Romanin. Fermati e condotti in Questura venivano a lungo interrogati dal Sostituto Procuratore del Re, cav. dott. Paolo Verdun di Cantogno, e dal cav. dott. Casella, dirigente della Squadra Mobile. Sopra uno di costoro, e precisamente sul Milzani si appuntavano i sospetti del funzionario e, dopo un interrogatorio particolarmente stringente, egli finiva di confessare di aver colpito il Firmin con un pugno, senza peraltro aver avuto alcuna intenzione di ucciderlo.

Questa sua versione pare non sia lontana dal vero, in quanto la lesione che produsse la morte del disgraziato, sembra sia stata piuttosto provocata dal colpo battuto contro qualche spigolo nella caduta. Ad ogni modo, come si è detto, le ricerche continuano anche per stabilire se esistano ulteriori responsabilità a carico di qualcun'altro, fra coloro, che sono coinvolti nella dolorosa questione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chénier» di Giordano.
CHIARELLA: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
ALFIERI: Bresa e Blonde. Arte Varia.
SAGGOA-VALENT.: ore 21: Soper Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: «Manon Lescaut» di Puccini; ore 21,15: «Andrea Chénier» di Giordano.
CHIARELLA: 16 e 21: Bluette-Navarrini.
ALFIERI: ore 16 e 21: Bresa e Blonde.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Africa... che barba! Cric e Croc.
VITTORIA: «Volti e maschere». L. 5 e 3.
SPLENDOR: Il Milione (parlato). Poltr. L. 2.
IDEAL: Ombre dell'Apocalisse. Noah Beery.
ALPI: Il Divorzio. E. Boardmann. M. Blue.
STATUTO: «La zia di Carlo». C. Ruggles.
BORSA: «Segretaria privata» con Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Disonorata (Dietrich) e Var.
STADIUM ESTIVO: «Juno all'amore».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi Religiosi e circondata dai suoi cari, serenamente si spegneva

Altavilla Giovanna n. Gillio

Moglie e madre esemplare

Affranti ne danno il triste annunzio: il marito Carlo; i figli: Luigi colla moglie Emma Gavioli e bimbo; Pasquale colla moglie Anna Ferrei e figlia Giovanna col marito Raoul Ghelian e bimbo; Edoardo colla moglie Giovanna Barberis e bimbo; Giovanni e figlio Lucio; Rosa col marito Carlo Mazzà; Filippo colla moglie Laura Tirabaschi; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 10, partendo da via Campana 2. Si dispensa dalle visite.

Torino, 10 Settembre 1932-X. 41286

La Ditta O. Altavilla & Figli annuncia con dolore la perdita della Signora

Altavilla Giovanna n. Gillio

moglie e madre dei comproprietari. 41288

Il Personale della Ditta O. Altavilla & Figli, annuncia con dolore la morte della Signora

Altavilla Giovanna n. Gillio

moglie e madre dei Titolari. 41289

Dopo inaudite sofferenze, rendeva la bell'anima a Dio, nell'età di anni 48

Delfina Viotti Stramesi

Angosciati dal dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio il marito Felice, il figlio Giuseppe colla moglie Gina Canepa, i genitori, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 9,30 partendo da via Orto Botanico 16. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che renderanno l'ultimo saluto alla Cara Estinta. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero del Lingotto. (a

La desolata moglie Valentina Mortara Ottolenghi; i figli: Alberto; Guido; Piero e Sandro; la suocera Maria-Luisa Germanetto ved. Ottolenghi; la cognata baronessa Violetta von Neuschotz ved. Montel col figli Aldo e Giacomo; il cognato Prof. Avv. Raymond Ottolenghi e i parenti tutti, annunciano la morte, avvenuta oggi, del

Nob. Ing. Cav.

Benedetto Luigi dei baroni Montel

Professore nella R. Scuola di Ingegneria di Torino

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo Lunedì, 12 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vinzaglio, 78.

Torino, 9 Settembre 1932-X. (46018

La Famiglia del Compianto

Rag. Pietro Dorato

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia Autorità, Enti ed Associazioni di Villadeati e di San Giorio, il G.U.F. di Torino, le Popolazioni di Villadeati e Murisengo e tutti coloro che presero parte al suo grande dolore.

Villadeati, 8 Settembre 1932-X. (22480

Per l'anima eletta di GIOVANNI CULASSO, martedì 13 corr., nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo verranno celebrate messe anniversarie dalle ore 6 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Un timido

— Ebbene moglie mia, non si pranza oggi?

— Quest'è bella! Arrivi con ritardo e ti impazienti! Clementina è già pronta da venti minuti, ed il filetto dev'essere fin troppo cotto...

— Quand'è così, mettiamoci subito a tavola.

— Non ancora: c'è di là un militare che ti aspetta...

— Un militare?

— Sì, un semplice soldato.

— Ah! E' forse il figlio del Thierry? Sì, dev'essere lui. E' il figlio del giardiniere di Saint-Amand che fa servizio presso la Caserma della Pépinière...

— E l'hai invitato a pranzo senza prevenirmi? Non c'è niente di male, lo so, ma avresti potuto dirmelo...

— Io non potevo supporre che venisse proprio oggi... L'ho incontrato ieri e gli ho detto di passare a trovarci una di queste domeniche...

— Si vede che non ha voluto farsi aspettare.

— Egli avrà voluto dimostrarci che teneva al nostro invito. Sai bene com'è la gente di campagna... Andiamo a trovarlo... E' un bravo ragazzo, per quanto un po' timido ed impacciato... Buon giorno, Thierry.

— Buon giorno, signore.

— Maddalena, quest'è il figlio di Thierry, di Saint-Amand... Andiamo a tavola! A tavola!

— Grazie, signore.

— Da quanto tempo prestate servizio?

— Da quattordici mesi, signore.

— Ah! E quando sarete promosso caporale?

— Spero presto, signore.

— E siete contento di portare i galloni?

— Certo, signore.

— Prendete ancora del filetto, non fate cerimonie...

— Grazie, signore; lo mangio volentieri...

— A che ora suona la sveglia?

— Alle sei e mezza di inverno, ed alle cinque e mezza d'estate... Se permettete bevo... E' buono questo vino...

— Sì, bevete pure, purchè non vi faccia male...

— Ancora dei piselli, Thierry?

— Grazie, signora... Anche un po' di arrosto se non vi spiace...

— Avete subìto delle punizioni?

— Otto giorni di consegna scritta sul foglio personale... Per favore un po' di zampone...

— Dite un po', Thierry: voi siete in servizio da quattordici mesi... Dunque avete fatto le manovre... Ed avete una vostra impressione? Detto fra di noi: credete che in caso di una guerra, noi si possa vincere?

— Io penso che sarà probabile, signore. Scusatemi, ma ho sete...

— Volete del caffè?

— No, del vino: il caffè lo prenderò dopo.

— Fumate?

— Sì, signore.

— Sigari o sigarette?

— Fate voi, signore... Grazie, fumerò prima la sigaretta chè più leggera...

— Sono le nove e un quarto: se volete rientrare in caserma Thierry, non fate complimenti...

— Oh! ma io non ho fretta!...

— Si è che noi dobbiamo uscire: dobbiamo andare a trovare una nostra cugina...

— Se permettete, allora, io rimango ancora un po' qui, a far due chiacchiere con la cuciniera...

— Ma, se vi fa piacere... Andiamo Maddalena. Arrivederci Thierry... Quando volete ritornare a vederci, conoscete ormai la strada...

— Grazie, verrò domenica prossima, giacchè durante la settimana non potrei...

— Ottima idea... Soltanto che domenica prossima noi non saremo in casa... Abbiamo un impegno. Vi scriverò, caro Thierry... Attendete una lettera...

— Non disturbatevi signore, chè farò di tutto... cercherò insomma di arrangiarmi, per venire nel corso della settimana...

— No, è meglio aspettiate che vi scriva... perchè in questa settimana saremo fuori Parigi...

— Ah!... Ma se il signore vuol darmi l'indirizzo di dove andrà...

— Vi scriverò Thierry, vi scriverò... Buona sera... Clementina, fate compagnia al nostro ospite...

— Clementina? Che bel nome!... Siete la cuciniera?

— Sì, ed anche la cameriera.

— Volete vi aiuti a sparecchiare? Ecco, date qua... sono cavaliere io... Oh, che bella cucina!... Ma, avete ancora da pranzare, voi?

— Sì, come vedete...

— Fate pure con libertà, anzi, se volete...

— Attenzione che non facciate una indigestione...

— Ma vi pare? Credete forse che il mio stomaco sia pieno di cibo? No, si è che mangiando piano, vi ho introdotto molta aria e si è gonfiato come un pallone... Io ho l'abitudine di mangiare in fretta... Così.

— E quando contate di ritornare in caserma?

— Non vorrete lasciarmi uscire così...

— Che volete ancora?

— Voi non avrete il cuore di farmi partire senza che...

— Ma lasciatemi! Siete matto? Badate che grido...

— No, tu non griderai!

— Villano! scostumato! Dove mi portate? Nella camera della padrona?...

— Precisamente...

— Oh! che maniere! E' forte come un ercole... Non ho modo di resistergli... Oh! mio Dio!... Una vecchia come me!... Ed egli non ha che venticinque anni... e lo chiamano timido!

TRISTAN BERNARD.

(*Versione di Michele Venuti*).

Predicatori d'America

Consigli sbagliati all'Europa

New York, 10 sera.

L'Europa viene continuamente riempita di consigli dall'America che dimostrano una gran mancanza di comprensione tanto più interessante quindi quanto un noto pubblicista americano come T. F. Woodlock nel « Wall Street Journal » dice a proposito di tali errori.

« Fra il 1800 e il 1914 la popolazione dell'Europa è dai dati di Werber Sombart, cresciuta da 180 a 460 milioni. Nello stesso periodo di tempo la popolazione del Nord-America (Messico escluso) è cresciuta da 10 a 120 milioni. L'Europa ai nuovi milioni dovette trovar posto entro un territorio dai confini fissati già da lungo tempo. In Europa era una vera ressa. Noi invece non abbiamo avuto nulla di tutto questo e abbiam sempre avuto posto abbastanza a cui rivolgerci. Per quanto difficile sia stata la vita dei nostri pionieri nel passato, non è mai stato così difficile come in Europa trovarsi qui da noi un modo di esistenza.

« I disagi da noi venivano compensati dalla speranza che si mutò presto ed ampiamente in realtà. Nell'antico mondo tali speranze non esistevano, la struttura sociale era rigida o fissata per lungo tempo; per i più l'avvenire prometteva ben poco e anche questo poco solo a costo di dura fatica, di pazienza e costanza. Il risultato doveva essere un'ampia differenza di mentalità fra i due mondi.

« Si può ben dire che noi in faccende come democrazia, guerra, pace, disarmo, ecc. fraintendiamo completamente il vecchio mondo. Dal nostro punto di vista comodo (interrotto solo momentaneamente da così dette depressioni) consideriamo i popoli europei che riteniamo mal consigliati, che si comportino così irragionevolmente di fronte a consigli morali buoni, per non dire infallibili e non reagiscano affatto a consigli quali per esempio dà loro il senatore Borah. Noi non riusciamo a capire perchè non accettino il nostro consiglio che è evidentemente buono e a cui noi dobbiamo il nostro stesso benessere. Noi abbiamo il senso che non ci rimanga altro che lavarci le mani e abbandonare l'Europa al suo meritato destino.

« Questa impressione è deplorevole dato che « la natura » ha combinato il nostro mondo in modo che non possiamo insieme tenerci a questa condotta e continuare a vivere nel modo consueto a cui crediamo di aver diritto per tutta l'eternità. Per il momento non abbiamo neppure considerato questo spiacevole dato di fatto, sebbene la depressione presente ne sia l'espressione classica. Inoltre sembra che sia condizione per superare la depressione il fatto che noi dobbiamo capire questi rapporti di interdipendenza fra le condizioni dei due mondi. E se arriviamo a capirli, dobbiamo andar più in là e cambiare interamente l'orientamento del nostro modo di pensare. Ma il miglior modo per giungere a questo è uno sguardo alla nostra stessa condizione.

« Abbiamo davvero ragione di far da maestri a tutto il resto del mondo? La nostra fortuna è davvero così sicuramente prodotto delle nostre proprie alte qualità morali? Le difficoltà che ora attraversa l'Europa sono d'altra parte frutto dei suoi difetti morali? Anche se si vuol rispondere affermativamente a queste due domande, e ci vuole un bel coraggio, rimane aperta la questione praticamente importante se siamo in grado di far qualcosa con tutti i nostri consigli e rimproveri all'Europa.

« Che cosa diremmo se l'Europa si mettesse a tenerci delle prediche morali per le condizioni delle nostre città invase da ricattatori? O per le cose che sono in rapporto col paragrafo 18 (proibizione) della nostra costituzione? E non solo pochi esempi.

Noi abbiamo la fortuna che la nostra mentalità ha ampi confini. Ma non dobbiamo dimenticare che la nostra mentalità fallisce là dove le mancano i presupposti e quindi non dobbiamo continuamente tentare di imporla all'Europa ».

Nuove grotte nella regione di Postumia

Postumia, 10 sera.

Nel luglio ed agosto la regione soprastante alle attuali grotte di Postumia venne battuta dall'Istituto di Geodesia della R. Università di Padova, diretto dal prof. E. Soler, con una Bilancia di torsione Eötvös-Schweydar, di proprietà dell'Istituto stesso.

In una zona di circa 7 Km. da ovest ad est, e 5 Km. da sud a nord, furono eseguite 42 stazioni. La detta zona comprende tutte le grotte di Postumia attualmente note, si spinge a nord delle stesse per circa 2 Km. comprendendo il Cavernone di Planina e spingendosi oltre lo stesso per circa 2 Km. verso le grotte del Rio dei Gamberi.

Dalle osservazioni della Bilancia, controllate con opportune determinazioni di gravità fatte col metodo pendolare, e dai calcoli eseguiti dall'Istituto di Geodesia di Padova, si sono potute disegnare otto linee iso-anomale, cioè di eguale anomalia gravimetrica.

Esse hanno dato indicazioni interessanti sulla costituzione del sottosuolo.

Si è riscontrata una deficenza di gravità nella regione che va dall'Abisso della Piuca all'ansa nord del Cavernone di Planina, deficenza che si ritiene in corrispondenza all'attuale corso sotterraneo ed ignoto della Piuca.

SPECCHIO A TRE LUCI

Volpi argentate e volpi azzurre

in lotta accanita per il prossimo inverno

Le pellicce — dicono le persone competenti — hanno subito un ribasso enorme. Malgrado ciò, mai si videro più allegri, i pellicciai, e più preoccupati, i mariti!!... Niente di strano in tutto questo! E' la questione del compenso! Mi spiego subito; le volpi costano meno? Sì; ma la moda prescrive un minimo due... bestie per ogni sciarpa, e poi... vi sono le moltissime applicazioni; studiate, con cura e con arte, dai lanciatori delle idee nel campo dell'abbigliamento! Infatti se col caldo afoso di questa estate abbiamo avuto le volpi bianche e gli « ermellini in veste estiva » per orlare i mantelli, per formare delle pellegrine vaporose e per appesantire il bordo di qualche leggerissimo abito da sera e da corse, sarà logico avere durante il freddissimo inverno le volpi argentate, la martora, il breitschwanz, l'ermellino candido, le volpi azzurre e tutti i pulledri (in erba) che dovremo comperare per ogni nostro abito, perchè mai infatti come quest'anno i mantelli da mattina, da giorno e da ballo, le princesses, i tailleurs e le toilettes eleganti saranno guarniti di pelliccia. Sarà bello e sontuoso, insieme. Le volpi, specialmente le argentate e le azzurre contenderanno il campo dell'eleganza alle altre guarnizioni.

Delicatezza piumosa

Le prime — più che mai in voga — hanno oltre al vantaggio di avere una tinta bene assortibile alle stoffe di lana, ai velluti, alle sete leggere, quello di costare dei prezzi ormai più che ragionevoli. Le altre si affermeranno (per la loro delicatezza piumosa, pel colore sfumato deliziosamente e per il loro valore) solo in un certo genere (di mantelli e di toilettes) il più fine, e il più ricco, certo, cosicchè oggi la signora (tornando a casa dopo una lunga visita al pellicciaio) racconterà, fumando una sigaretta, o sbucciando accuratamente una pesca (è generalmente a tavola, e sul finire dei... pasti, che si abbordano certi argomenti... pericolosi!) racconterà — dicevo — dunque questo che segue:

«Sai, caro? Le pellicce costano una miseria!!! ».

(*Guizzo di gioia del marito; subito calmato però da quanto segue*).

« Figurati che ho trovato due volpi argentate precise a quelle che mi regalasti l'anno scorso, per la mia festa... e le ho pagate tutte due. Quello che costò (*sospiro involontario del marito!*) quello che costò la tua; da sola!... Allora... » (*ansietà dell'altro in attesa della mazzata che precede*) « allora il pellicciaio mi ha mostrato due volpi azzurre così belle e morbide (che una ti dico) e siccome le altre argentate le immobilizzerò sul piccolo mantello di velluto rosso da sera... (sarà un amore, tutto bordato con le tre bestie, senza le code e... con una sola testa!!) ho pensato che, data l'economia realizzata nella precedente compera, potevo acquistare anche questi altri bellissimi animali, per farmi una di quelle « tracolle » che si porteranno, in inverno, sugli abiti elegantissimi da pomeriggio... ».

Il marito tace certo privo d'idee e d'argomenti ma anche perchè qualcosa gli dice che non è finita ancora!!! Infatti la signora continua, con naturalezza e vittoriosamente, provando che essa sa fare i propri affari.

Un « vero tesoro »

« E pensa che ho pagato due « azzurre » quello che avrei pagato per una sola... due anni or sono! Per questo (*finisce coraggiosamente vedendo che l'avversario... sorride con aria, fra il mefistofelico e l'amareggiato*) visto che ero in vena di buoni acquisti, e che quest'oggi realizzavo delle vere economie, mi sono decisa ad ordinare il mabicotto per la mia pelliccia di breitschwanz. Perchè, sai, caro? Il modello di oggi è il medesimo di questo che ho già! Feci bene ad acquistarla, quella pelliccia! E non devo farla toccare!! (tutto al più un piccolo cambiamento alla manica... (un po' allargarla); ma si tratterà di due solo pelli d'aggiunta. Costano così poco, adesso! ».

« Una fortuna! » dice il marito *fra i denti...*

Qui, se fossi un uomo; potrei raccontare quello che «lui» rispondeva a « lei »; ma... siccome sono una donna, devo rispettare la solidarietà con le altre del mio sesso. Dirò, invece quindi che egli ha abbracciata la moglie con entusiasmo dichiarandole (fra un bacio ed un altro): « sei un vero tesoro! un vero « mostro » di economia! ».

Scherzi a parte, signore, quest'anno si potranno avere delle bellissime guarnizioni di pelliccia con spesa ragionevole e, siccome le signore eleganti hanno imparato a saper fare, non dubito che la moda prenderà, come suol dirsi, piede! Naturalmente ho usata la mia solita indiscrezione e sono andata a curiosare, a indagare per voi, lettrici, in un negozio di pelliccerie di Piazza Carlo Felice, conosciuto ed apprezzato qui e in Italia.

« Signor V. ho detto, entrando, lei ha tutte le ragioni di crederai perseguitato dalla sottoscritta; ma... che vuole; è il mio mestiere che mi spinge a lei. Qui come a Roma dove Ella fece conoscere lo chic torinese (anche nelle pelliccerie!). Si ricorda? Sì? Ma allora, si parlò di volpi... ed oggi?

« Oggi, signora? Si parla ancora di volpi!! *Ecco un mantellino da sera. E' corto, fascia le spalle e segna le linee del corpo. E' di* breitschwanz *nero... bordato tutto di volpe Alaska nerissima (quasi bluastra, ne' riflessi) graziosissimo e ricco.*

Questo mantello di persianer *è guarnito di volpi argentate (al collo, al fondo, alle maniche!). La linea è aderente con una leggera mossa di godet al fondo e la vita è marcata un po' in alto.*

*Ecco una sciarpa formata di tre volpi azzurre; con una sola coda ed una sola testa; senza zampe. Si mette a tracolla e si incrocerà, davanti, in modo da dare l'impres*sione di bordare un mantello che non esiste.

Questa stola a modello (che da un lato è rotondo e dall'altro termina a punta) è in ermellino ed è bordata di volpe bianca: per sera è un copri-spalle regale!

Questa giacca di cavallino beige ha i risvolti di volpe bionda (sissignora: le dovevamo fatte tingere; ma tornan di moda le volpi colorate... e perfino quelle rossastre, le incrociate; sui mantelli e sugli abiti da mattina e da pomeriggio — dirò così — semplice.

I tailleurs avranno l'ausilio delle sciarpe di volpe. Le princesses anche... Volpi, volpi, volpi...

Qualche abito da sera di velluto, di merletto, di georgette sarà guernito (come in Estate) di volpe...

Bompard dà due « idee »: una simile alla tracolla che vi ho descritta poco prima, l'altra è un consiglio per guernire un abito da visita in velluto o in morbido drappo di lana.

La mantellina è staccata e, quindi, togliendola, l'abito resta di una linea svelta e nuova nelle maniche e sulle spalle. Avrà — certamente — la scollatura rotonda, allungata verso gli omeri, liscia, verginale, senza guernizioni di sorta tranne un'abbottonatura laterale (in bottoncini di velluto o di acciaio a palla) che arriva fino alla cucitura di cuoio. La striscia di volpe (sulle ginocchia) può: tanto bordare una basque attaccata alla cintura e fasciante i fianchi che simularla posando sulla gonna. Si potrebbe aggiungere il manicotto, a questo modello; ma un piccolo manicotto a sacco: piatto, come una borsa e che ne faccia, anzi, le veci.

Nel campo fantastico

Poco rat-musqué, quest'anno: la moda vuole il breitschwanz, l'ermellino rasato; trattato in modo tale da venire scambiato per breitschwanz, e lucidissimo (il sig. V. me lo mostra con soddisfazione, in tutte le tinte); il persianer, il poulain — anche questo morbido e ondoso da sembrare una stoffa di amoerro.

Nel campo della fantasia avremo — come già ebbi a dirvi — l'ermellino rosa, azzurro, giallo, viola, verde... e via di seguito, e le volpi bianche tinte nei medesimi colori...

Molto portate sempre (dalle privilegiate che possono offrirsele) le pellicce di zibellino e di chinchilla — meno il visone — e si riaffaccia il petit-gris...

Vedremo moltissime giacchette corte su abiti da mattina; ma anche da pomeriggio (anche questo vi dissi già, dopo le prime indiscrezioni) ed ho ammirato (ne ringrazio il signor V.) dei modellini svelti, capricciosi, elegantissimi che dànno alla figura una linea spigliata e giovane.

Tutte sono accompagnate dal manicotto — rotondo, ovale o piatto — ma più grande di quello tipo 1870 che si portava l'anno passato.

E vedremo, anzi rivedremo, perchè si sono già portati l'anno passato, anche moltissimi colli ad imbuto i quali si passano dalla testa e coprono le spalle; scendendo — a punta — (davanti e dietro) per terminare dentro la cintura dell'abito; che accompagnano; insieme al manicotto, ed ai guanti, bordati della medesima pelliccia. Questo insieme si fa (e lo ripeto) generalmente in ermellini bianco o beige, in persianer, in breitschwanz, o in *castoro. Per quanto il castoro e la foca quest'anno siano assai meno in favore che non l'anno passato.*

Infine ecco quanto posso dirvi in fatto di pellicce e dopo aver rubata un'ora di tempo a colui che mi ha aiutata a redigere queste note.

Le quali — spero! — avranno per voi qualche interesse!

LIVIA.

La tracolla di « volpe azzurra »

Una guarnizione deliziosa per un abito in velluto rossastro: « volpe argentata »

Vetrine di Parigi

PARIGI, settembre.

Le piccole mantelline che si vedono in diverse fogge sugli abiti da sera moderni sembrano un po' i fogli di uno spazzapenne; esse hanno il vantaggio di dar larghezza alle spalle creando così la *silouette* moderna. Queste piccole mantellette che fanno venir in mente anche le spalline dei militari sono spesso combinate in colori vari e formate dall'arte di tagliatori abili in modo che si possono svolgere in tutta la ricchezza dei loro colori. Aperte copron la schiena, chiuse cadon dalle spalle giù sulle braccia.

* * *

La « pettinatura greca » pare diventi di moda almeno per la sera. In questo caso per greco si intende un ricciolo che incornicia la fronte come una corona ed è fermato ai due lati sulla nuca. Poichè molti degli abiti da sera moderni presentano linee espressamente classico-greche, la nuova pettinatura vi si addice perfettamente. Ma la si può portare altrettanto bene con gli abiti da sera classicistici del direttorio, che son pure di moda e pure una derivazione dal greco.

* * *

Già in estate si poteva notare che i fiori artificiali come ornamento guadagnavano di spazio. Ora, nella moda invernale questa tendenza si è sviluppata completamente e assistiamo ad una inondazione di fiori artificiali di velluto. I fiori di velluto prendono un posto importante e singolare nelle vetrine dei grandi saloni di moda. In certi abiti da sera sono intere ghirlande, se no si vedono in piccoli mazzetti di tre o quattro fiori alla cintura da un lato o nel mezzo. Preferiti son rose e garofani di velluto, poi vengono le gardenie.

* * *

La ex-Regina di Spagna si è fatta fare da un gioielliere parigino un orologio interessante per la sua novità. L'orologio posa direttamente sul dorso della mano, parallelo alle dita. E' fissato elasticamente fra un braccialetto e un anello che si trova sul dito medio. Quanto all'esecuzione e al materiale di questo nuovo modello di orologio, l'orologio il braccialetto e l'anello son di platino incastonati fitti di brillanti. Forse questo modello troverà clienti nella stessa forma o anche in una meno costosa.

Altra novità nel campo degli orologi — dopo gli orologi sul braccialetti e sul pendaente come sugli anelli e sulle spille — son gli orologi nelle fibbie di cintura. A prima vista non ci si accorge che la fibbia della cintura contiene un orologio. Anzi per lo più di fuori essa ha un monogramma su fondo metallico. Ma se si preme un bottone sulla fibbia, salta fuori a scatto l'orologio e precisamente in modo che si veda per primo il quadrante.

Un cantore della pampa

A colloquio con Carlos Gardel

" el artista suave del tango „

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CADICE, settembre.

Fra le sorprese che può riserbare una villeggiatura internazionale a velocità tempo di *record*, quest'anno ho avuto quella di ritrovarmi a Cadice con Carlos Gardel, « el artista suave del tango » come lo chiamano le riviste illustrate del mondo elegante iberico-sudamericano.

Bel giovane, Carlos: sorriso aperto, fazzoletto rosso al collo, cappello a larghe tese calcato alla guappa, egli danzava con una fanciulla bruna provvista di due occhi di una lucentezza meravigliosa, battendo il ritmo coi tacchi degli stivali sull'impiantito di legno di quel padiglione estivo dove si pigiava una folla policroma di vitaloli eleganti venuti da chissà dove per festeggiarlo. Orchestra *Bachicha*: argentinismo al completo, pampa coreografica, fisarmoniche e *bandonéon*.

Un problema psicologico

— Quello del *bandonéon* nelle orchestre argentine è un problema che ha già tentato più di un musicologo, per quanto riuscirebbe di maggior competenza a risolverlo uno psicologo. Infatti, mentre in questi ultimi tempi la *rumba*, con le sue obliquità sincopate, ha conquistato il pubblico di tutto il mondo in generale e di quello nordamericano in particolare; mentre lo *step-dance*, il *black-bottom*, il *charleston*, e quasi tutte le danze moderne, giù fino al primitivo e barbaro *cakewalk*, nacquero o penetrarono trionfalmente negli Stati Uniti; il flemmatico ballerino *yankee* non ha mai voluto accettare il *tango* e proprio solamente, si dice, per colpa di quel pacifico piagnucoloso strumento che è il *bandonéon*. Non possono soffrire il suo singhiozzo. Non posseggono, in tutta l'Unione, neppure un suonatore che abbia avuto la pazienza di studiarlo bene. Nei *dancings* di Nuova York non si eseguisce mai un tango. Lo scrittore Quiroga mi diceva, con esperienza personale, che quando un nordamericano si trova in un *cabaret* parigino e viene invitato a danzare un *golán* (tango), se per caso non può rifiutare si lancia a ballarlo con una veemenza tale che il pubblico cosmopolita che assiste si trova obbligato a far largo all'eroico danzatore. Il nordamericano capisce Paul Vhitermann e Jimmy Valker, il re del *jazz* e il canzonettaio sindaco di New York, la musica degli intonarumori di Broadway e di Vall Street, ma non concepisce l'orchestra argentina. Idiosincrasie della razza!

Carlos Gardel mi racconta questa curiosità plastica; dopo l'esibizione notturna delle sue danze, a un tavolo riservato del ristoratore annesso a quel « Luna Park » lillipùt popolato di molti kilowatt variopinti e delle luci epidermiche delle migliori bellezze andaluse.

— Se mi spiegaste l'origine del tango, voi che di questa danza avete fatto la vostra religione d'arte? — gli domando.

— Volentieri, — acconsente Carlos attaccando, con un appetito da autentico *gaucho atrevido*, un panino con la mortadella — il tango è di origini umilissime, anzi, plebee. Lo ballò la gente del suburbio di Buenos Aires nelle bettole clandestine e nei *patios* delle trattorie fuori porta. Qualche moralista erudito sostiene persino che fosse la danza autorizzata della teppa *porteña*. Ma è una malignità. Ogni danza nasce dal popolo e, prima di conquistare i palazzi aristocratici e i saloni delle accademie, diletta il popolo stesso, come può e dove può, senza scrupolo di gradazioni sociali. Ma io ritengo che questa danza tipicamente, voluttuosamente nativa dell'argentino, abbia attinto i suoi natali in feste di carattere eminentemente folkloristico. Apparve le prime volte al pubblico cittadino, durante i carnevali di una quarantina di anni fa, nei vecchi teatri Politeama, Onrubia e Doria (oggi intitolato al vostro Marconi). Questo ultimo teatro era specializzato negli spettacoli di balli negri, che noi argentini conoscemmo in precedenza sui nordamericani, con tutte le loro incongruenze e tutte le loro aberrazioni. In quell'epoca si distinsero, con spiccata personalità, i compositori popolari Villoldo, il negro Posadas, Bevilacqua e altri *milongueros* indigeni... Perchè, lo saprete certamente, i più geniali cultori di questa nostra danza tradizionale, *payadores*, chitarristi e compositori, sono figli e discendenti di italiani...

Il costume del « gaucho »

— Ditemi dunque, Gardel, quali furono le danze che generarono il tango argentino?

— Oh! Se non a generarlo, almeno collaborarono con piccole porzioni al suo formarsi quasi tutte le danze tradizionali creole: dal *pericón* e el *pollito*, dal *gato* al *carambo*, da la *zamba* al *cielito*, a *la firmeza*, la *cueca*, *el estrambote*, *el federal*... e tanti altri balli che erano espressione di gioia o di malinconia della mia terra, e che si svolgevano spesso con carattere di ieratica imponenza, come nella classica festa della « yerra » (momento di bollare a fuoco il raccolto della campagna). La cadenza e la voluttuosità « dormigliona » del nostro tango hanno la loro autentica sorgente nella virilità contenuta dei giovani *gauchos*, che si esprime nell'immensità della pampa durante le molli serate dei bivacchi estivi, col desiderio nostalgico della fanciulla amata... Si impose, però, sul ritmo sentimentale al pubblico europeo che solo così lo ha conosciuto (o voluto) ritornandolo quindi a noi così trasformato e sovente persino ingentilito: quando le smancerie di qualche compositore chiarilunare non ce lo ridussero malato di anemia grave...

— Quale fu la prima città d'Europa che lo accolse?

— Parigi. Essa fu la prima città europea che importò questa danza nel vecchio continente e, si può dire, che la diffuse nel mondo. Se gran parte delle deformazioni cui è andata soggetta in seguito risalgono fino ai giorni delle prime esibizioni nelle sale eccentriche di Parigi, essa deve tuttavia a questa metropoli la sua affermazione mondiale.

— Che ne dite del costume *gaucho* che indossano invariabilmente, come una divisa, i suonatori delle « Orchestre Argentine »?

— Dico che è un pessimo abuso. Coll'« argentinismo » in voga attualmente in Europa, e specialmente qui in Ispagna, il costume *gaucho* è divenuto una mascherata inutile quando non è intenzionalmente indossato per nascondere un'istrioneria incompetente. Se il costume nazionale è utile per il ballerino di professione, non lo può essere per il suonatore che non ha alcun bisogno di contribuire, col vestito, a creare un'atmosfera di colore la quale non può assolutamente sorgere che dalla danza...

Dal fondo dell'ampio pergolato giungono, sopra un largo accordo di chitarre sivigliane, le note dell'*Inno Nacional* della nuova Repubblica Spagnuola... E' il segnale della chiusura. Saluto Gardel e scivolo sul viale di palme fra gli ultimi *smokings* e il sommesso frusciare di qualche mantiglia. Strada lungo mare fra gli aranci. Fuga di automobili lussuose sull'asfalto umido di rugiada.

Cadice bianca, con le torrette-periscopio di tutte le sue case, sotto la campana violetta di un cielo di crepuscolo. Sull'Atlantico le stelle incominciano a impallidire.

L. O.

La «regina delle notti» di Nuova York ritorna a Parigi

Parigi, 10 sera.

Texas Guinan, la famosa « regina dei ritrovi notturno di Nuova York », di cui si ricorderanno i vani tentativi per presentarsi con la sua compagnia di *girls* nei teatri parigini, si prepara di nuovo a partire per la Capitale francese, e questa volta alla pare sicura del successo. L'anno scorso Texas Guinan e le sue ballerine erano già arrivate al porto di Le Havre quando le autorità francesi fecero loro sapere che non le avrebbero fatte sbarcare. Durante alcuni giorni le povere fanciulle rimasero prigioniere sul transatlantico, nella vana attesa di un ordine del Ministero francese del Lavoro che le autorizzasse a calcare le scene parigine. Finalmente, stanche della loro monotona vita a bordo del bastimento, disertato dai viaggiatori, Texas Guinan e le sue ballerine si decisero a riprendere la via del ritorno su un'altra nave in partenza per l'America. Ammaestrata dall'esperienza, la « regina dei ritrovi notturni » ha quest'anno inviato a Parigi il proprio impresario con l'incarico di spianarle il terreno.

La *Chicago Tribune* edizione parigina afferma che l'impresario ha potuto questa volta procurarsi tutte le autorizzazioni necessarie, dopo essersi rassegnato a impiegare negli spettacoli che darà a Parigi un numero uguale di artiste francesi e americane. Una metà delle ballerine di Texas Guinan dovrà dunque rinunciare all'agognato viaggio.

I carcerati di Verdun sono molto buoni

Parigi, 10 sera.

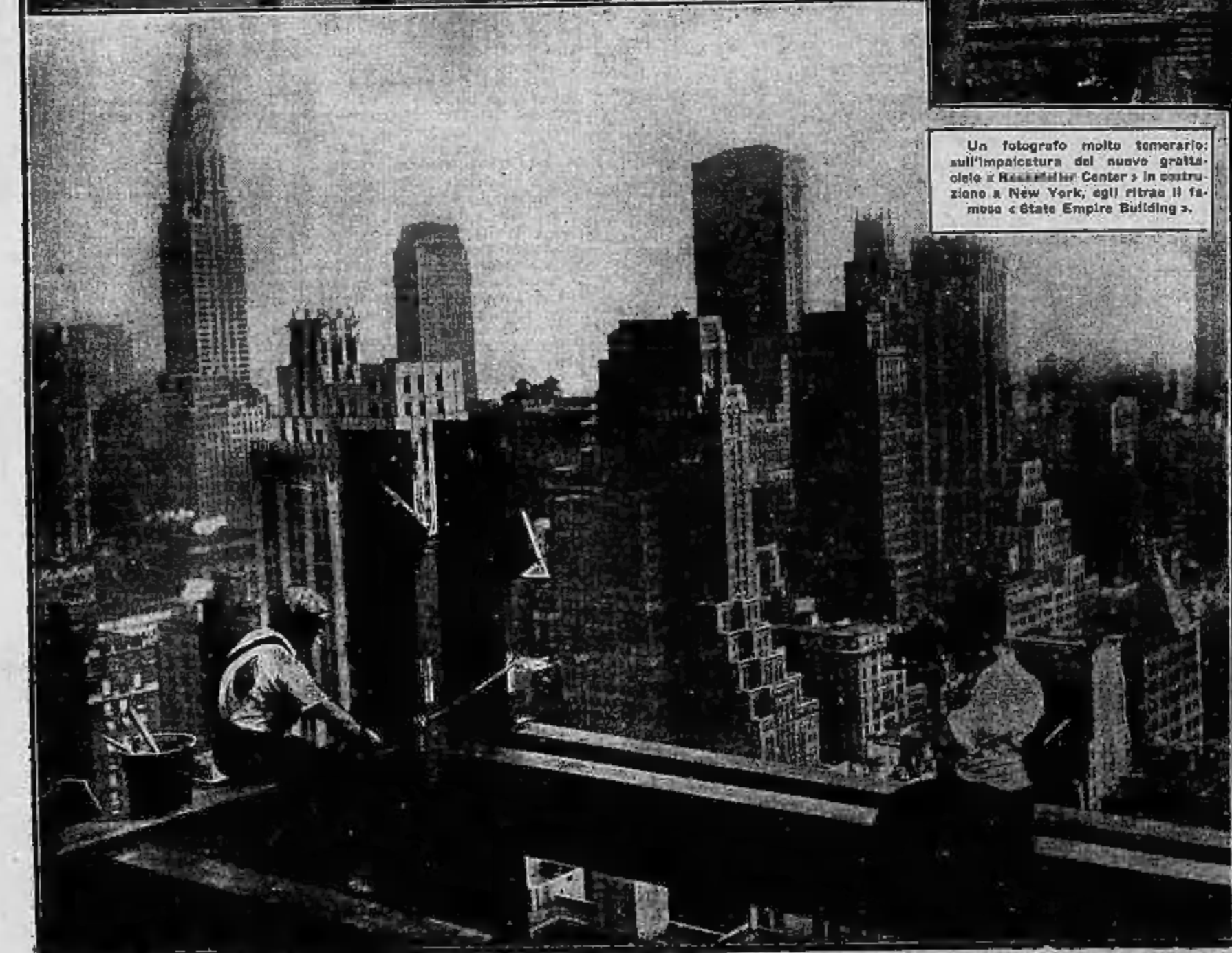
Un tentativo di evasione ha messo ieri a rumore le carceri di Verdun. Mentre i detenuti facevano la quotidiana passeggiata nel cortile, uno di essi, l'italiano Giacomo Pozzotti, di 24 anni, imprigionato per uxoricidio, riusciva a eludere la sorveglianza dell'unico guardiano presente e, dando la scalata a un'impalcatura eretta nel cortile per alcuni lavori di riparazione, saliva sul tetto del penitenziario.

Il guardiano si accorse del tentativo quando già il Pozzotti si preparava a scendere dal lato opposto, in una viuzza deserta che fiancheggia la prigione. Il pover'uomo si trovò allora in grande imbarazzo perchè tutti i suoi colleghi si trovavano in vacanza o erano momentaneamente assenti ed egli era nella prigione il solo rappresentante dell'autorità. Ma un insperato soccorso doveva venirgli dagli stessi detenuti, i quali, non solo si impegnarono a non fuggire mentre il guardiano sarebbe corso a telefonare per chiedere rinforzi alla vicina gendarmeria, ma, in tale attesa, si arrampicarono a loro volta sui tetti e riacciuffarono il compagno, non senza prima aver ricevuto sulla testa una pioggia di tegole inviate dal Pozzotti e aver sostenuto col fuggitivo un'accanita lotta. Quando finalmente giunsero gli agenti, l'ordine, per merito dei detenuti, era già ristabilito nella prigione.

Istantanee di tutto il mondo

Domani, sul Circuito del Valentino, si svolgerà la grande manifestazione motociclistica internazionale patrocinata da « La Stampa ». Le nostre fotografie mostrano: a sinistra, le tribune; a destra, Riva, seguito da Corato, durante gli allenamenti. Nel centro: i corridori Nazzaro, Riva e Poggi.

Charlie Chaplin (il famoso Charlot), dinanzi alla Corte di Los Angeles per il processo intentato contro la sua ex-moglie al fine di ottenere — come ha poi ottenuto — che i figli non diventino mai attori cinematografici.

Operai torinesi che non soffrono le vertigini: sul tetto di una casa, con non lieve pericolo della vita, essi compiono il proprio lavoro.

Un fotografo molto temerario: sull'impalcatura del nuovo grattacielo « Rockefeller Center » in costruzione a New York, egli ritrae il famoso « State Empire Building ».

La « Stabile di Torino » sta per riprendere le sue recite. Dedè di Landa la graziosa « soubrette » della Compagnia, trascorre gli ultimi giorni di riposo con la sua inseparabile piccola e vivace pechinese.